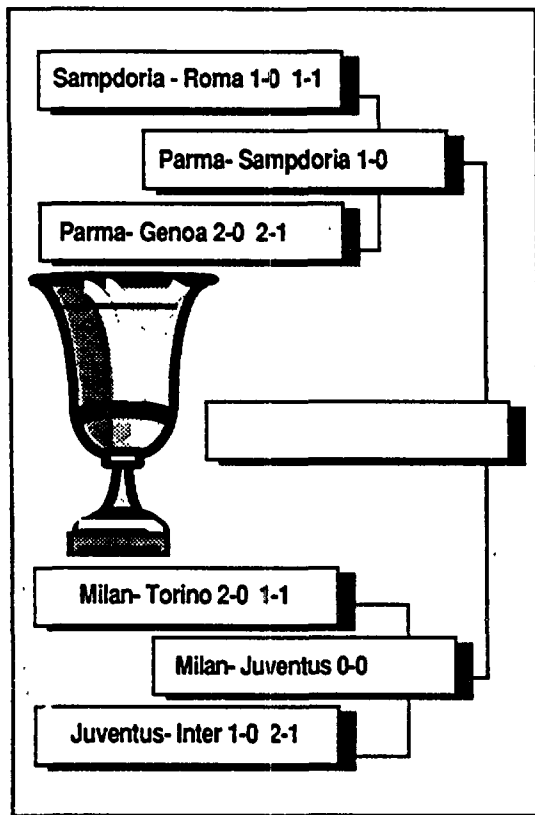


Coppa Italia semifinale di ritorno

Si gioca al Delle Alpi l'ultima sfida della stagione tra bianconeri e rossoneri È la sesta volta che si trovano di fronte, in palio c'è un posto in finale Un'occasione di rivincita per la squadra di Trapattoni, messa fuorigioco in campionato. Assenti due grandi protagonisti: Baggio e Van Basten

Una poltrona per due



E sei. Ma stavolta, per Juventus e Milan è davvero la replica finale. Un congedo importante: ci dovrà essere un vincitore, stasera, e il perdente sarà eliminato dalla Coppa Italia. È l'ultima possibilità, per i bianconeri, di fare la voce grossa. Mai battuti in campionato (doppio 1-1), neppure nel match di andata (fini 0-0), e neppure nell'amichevole di agosto, l'unica caduta degli uomini del Trap avvenne nel torneo di Palermo, ma non era roba seria: quarantacinque minuti di esibizione e poi di corsa a casa. Stasera si fa sul serio e per la Juventus, dopo il campionato andato, c'è la possibilità

di godersi una sottile rivincita. Nell'ultima sfida, due grandi assenti: Van Basten e Baggio, entrambi bloccati dalle squalifiche. Buchi pesanti, soprattutto quello del secondo, l'unico, in casa juventina, a trovare con facilità la via del gol. Sarà sufficiente, per scardinare la porta milanista, la rabbia del ritrovato Schillaci? La chiave della partita sembra questa: la voglia di lasciare il segno da parte di Totò, contro la «grande» dei rossoneri. Vedremo chi la spunterà: appuntamento a stasera, alle 20.30. In tribuna ci sarà anche il ct della Nazionale, Arrigo Sacchi.



L'ironico Totò «Se segnassi a loro tutti i gol falliti»

MARCO DE CARLI

TORINO Di nuovo il Milan, l'incubo di stagione. Per la Juventus di Trapattoni, stasera è tempo di verdetto: mentre quello negativo del campionato era da tempo nell'aria, la Coppa Italia è molto più raggiungibile ed è diventata importantissima per i bianconeri. Ma c'è ancora il Milan, ostinato e ingombrante, da battere. E senza Baggio, il miglior uomo della Signora da tre mesi. Lo sostituisce Corini, che il tecnico vede «scolorito» come controparte tattica del fantasista. Ma non è la sola contraddizione della Juve di quest'anno. Schillaci, il vituperatissimo, si sta dimostrando, a conti fatti, più forte del divino Casiraghi, coccolato e considerato il centravanti del futuro (a ragione, in un certo senso, perché non è certo quello del presente). In più, la Juventus non ha ricambi per sostituire i due stranieri deludenti, Julio Cesar e, soprattutto, Reuter. La banda Trapattoni si gioca dunque tutto stasera in una strana sfida: la Juve non ha mai perso nei cinque scontri diretti (a parte i quarantacinque minuti del torneo di Palermo, che non fanno testo), eppure è irrimediabilmente staccata in campionato. Trapattoni, sportivamente, ammette: «Il Milan è stato superiore sul lungo rimo. Noi potevamo sperare solo in un calo dei rossoneri, che c'è stato, ma non sufficientemente netto. Però non ci illudiamo che vengano a Torino a regalarci la Coppa: per loro è quasi una finale scudetto, motivi e orgogliosi come sono. Vorranno dimostrare che anche negli scontri diretti ci sono superiori».



Totò Schillaci in ginocchio implora al gol che in questo campionato ha segnato con il contagocce. Sopra capitano Baresi avverte i compagni di stare stasera con gli occhi aperti

Baresi l'esperto «Non garantisco per lo spettacolo»

UGO GISTRI

MILANO. Una sfida infinita. Parola di Fabio Capello. Il mister non ha tutti i torti, ormai siamo al serial, protagonisti sempre loro: Milan e Juve. Questa volta al posto del campionato, che sembra già deciso, c'è la Coppa Italia. Metaitoportante o almeno così dicono, per i rossoneri. In quel di San Siro all'andata finì 0-0 e vennero le frecciate da Torino. Trap pensò di aver sondato la tenuta dei milanisti e considerò che la rincorsa poteva continuare. Capello insiste sul fatto che se prova della tenuta fisica si doveva dare, la sua strada l'aveva fatto al meglio. Qualche giorno rovente, poi la domenica, con il derby da una parte e il 5-1 alla Samp-

doria dall'altra, mise tutto a tacere. Lo scudetto per Trap e compagni era una storia chiusa. Rimane la Coppa Italia che stasera va in onda al Delle Alpi. Il Milan è già in Piemonte, stamane si allenerà a Venaria. Alle spalle una domenica di ferie, passata senza troppi danni. Certo un punto in quel di Cremona l'hanno lasciato ma il vantaggio in campionato rimane sempre di 5, quanto basta. Sabato il derby, ma in onore alla filosofia dei Capello ci si comincerà a pensare domenica. È un'edizione minore della classica. Mancano tenori e soprano: «A noi Van Basten, a loro Baggio» dice Capello. «Lo spettacolo - ag-

giunge capitano Baresi - ne soffrirà ma il gioco no. Siamo determinati a rischiare il tutto per tutto, perché la Coppa Italia è uno degli obiettivi della nostra annata calcistica». «Partendo da uno 0-0 non tutto è perduto. Se a San Siro avessero segnato le cose sarebbero state molto diverse, così ce lo possiamo fare. Ci basta un gol». Così dice il capitano e intanto si appresta a mettere ordine in una difesa che vedrà Antonoli al posto

di Rossi, Gambaro al posto di Maldini non ancora guarito dalla fangite. Davanti la novità sarà Serena. L'Aldo non ha ancora ricevuto comunicazione ufficiale dal mister, ma ci si spera. Prove ne è che dall'Hilton, nel centro di Milano dove l'Associazione calciatori di Campana ha tenuto la sua ennesima riunione straordinaria sulla vicenda stranieri, è fuggito come un razzo. Ovviamente per arrivare in tempo a Milanello, al-

l'allenamento. E tra le quiete mura del ritiro rossoneri ha spiegato che la partita di oggi è un'occasione importante per lui, ci tiene, molto, ma anche al Milan la Coppa interessa, davvero. Per fortuna nessuno ha giudicato l'accademia e la deconcentrazione di domenica con questo impegno. «Non siamo stati molto brillanti». È il lapidario commento di Baresi. Alla Juve abbiamo cominciato a pensarci solo ieri».

Guerra di frontiere. Evitato lo stop al campionato, continua il braccio di ferro. Campana ribadisce il sì al tesseramento senza limiti, ma solo con giocatori Cee, altrimenti non più di tre stranieri. Adesso si attende l'assemblea della Lega di giovedì prossimo

Lo sciopero del pallone finisce nel freezer

Forse sarà sciopero, ma per ora è uno sciopero «congelato», in attesa delle decisioni dell'assemblea di Lega di giovedì: da Nizzola e dai presidenti di club, il sindacato calciatori attende «un segnale di buona volontà». Questo è emerso dalla riunione dell'Aic svoltasi ieri a Milano sul «caso» del tesseramento-stranieri: Campana ha fatto capire che i calciatori sono pronti a seguire le sue direttive.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Il braccio di ferro fra sindacato e Palazzo continua, il leader Sergio Campana rivendica diritti e promesse puntualmente disattese dalla controparte e sul tesseramento-stranieri, congela lo sciopero restando sulle posizioni annunciate mercoledì scorso nel faccia a faccia di 5 ore con Matarrese. Vale a dire: okay per il tesseramento illimitato, ma soltanto per i giocatori della Cee; i club con anche un solo extracomunitario dovranno «accontentarsi» di tre stranieri. «Adesso aspettiamo un segnale di buona volontà e ragionevolezza dall'assemblea di Lega. Poi vedremo il da farsi». Evita di pronunciare anche una sola volta la parola «sciopero». Sensazione: giovedì i presidenti di club potrebbero attenersi

rigidamente alle disposizioni ratificate dal Consiglio federale del 14 febbraio scorso (tesseramento illimitato di stranieri, ma solo tre in campo per ogni club), senza tenere nel minimo conto le rivendicazioni targate Aic e a quel punto Campana si troverebbe nella posizione ideale per proclamare lo sciopero. Cronaca di una riunione indetta sabato scorso in quattro e quattr'otto, dopo le deludenti notizie provenienti dal Consiglio federale che nulla aveva deciso pur avendolo promesso: una riunione-lampo, dalle 12.40 alle 14 in un hotel milanese, presenti oltre a Campana il suo vice, Grosso, il segretario Maioli e i rappresentanti dei calciatori, Benigni, Serena e Minotti. Si passa alla confe-



Sergio Campana presidente dell'Associazione calciatori

re per squadra li considerano già troppi, comunque più che sufficienti. «Noi lavoriamo soprattutto per i club di serie C: l'invasione straniera danneggia più loro che i nostri campioni affermati, è chiaro. Un tempo le piccole società di A staccavano i club di C per trovare il campione di domani».

Una serie di «minacce» dal '69 ma la domenica sempre in campo

L'Associazione calciatori nasce il 13 luglio '68. Una miriade gli scioperi proclamati: tutti revocati meno due, i calciatori scesero in campo ugualmente, ma in ritardo rispetto all'orario prestabilito dalla Lega. La prima sfida dell'Aic è del maggio '69: appoggiato da Mazzola e Rivera, Campana annuncia lo sciopero per abbrogare la norma che concede alle società la possibilità di pagare solo il 60% dell'ingaggio a chi gioca non più di 20 gare al campionato. La Lega si arrende, il 14 aprile '74 (vertenza fra il Bologna e Augusto Scala) le partite iniziano con 10' di ritardo; nel settembre '77 si fa «mediatore» che poi si ripresenteranno con altri appellativi sulla scena. L'Aic punta a difendere soprattutto i giocatori delle serie inferiori; a fine anni '70 la serie D non gioca per il «caso-Artico», calciatore dello Scielì. L'ultima «battaglia» di Campana, nel giugno dell'89 per i «parametri» accordati raggiunto e sciopero «saltato» 48 ore prima delle partite.

comportamento di Abete e Giullivi, presidenti della Lega di serie C e Dilettanti: dovrebbero invece, «Resti sul tavolo la questione dei parametri» allentano importante perché la Lega con Matarrese intende abolire il tetto-Uefa e questo di fatto riporterebbe il vincolo del

club sul giocatore, come un tempo, annullando anni di lotte, e la possibilità che il «caso-stranieri» debba essere risolto con una mediazione fra Aic e Lega. Dice Campana: «Chiederemo un mediatore «super partes»: non certo la federazione, sulla quale la Lega ha troppo peso».

Coppa Campioni, Vigilia Samp Mezza squadra fuori uso Boskov: «Ma il carattere ci porterà a Wembley»

GENOVA. L'obiettivo è semplice, ma l'emergenza rischia di complicare tutto. La Sampdoria si presenta a pezzi all'ultimo tufo. Per raggiungere la finale di Coppa dei Campioni a Wembley ai blucerchiati domani a Marassi con il Panathinikos basta un pareggio, una formalità, se Boskov non dovesse fare a meno degli squalificati Vierchowod, Lombardo e Ivano Bonetti, dell'infortunato Cerezo e forse anche dell'influenzato Invernizzi; e di Buso, che anche ieri non si è allenato per via della distorsione alla caviglia sinistra. «Doveva essere una passeggiata - ha detto ieri mattina Boskov - una marcia trionfale verso Wembley, rischia invece di diventare una trappola mortale! Noi non possiamo sbagliare, dobbiamo entrare nella storia, nei finali europei in quattro anni, una cosa mai riuscita a nessun club italiano, ma non è facile. Non ho panchina. Buso non sta in piedi, ma deve giocare per forza, gli faremo una puntura. Invernizzi non riesce ad allenarsi per il male allo stomaco, ma deve stringere i denti. Di una sola cosa sono sicuro, non sottovaluteremo il Panathinikos, i giocatori caranno il massimo. Da due settimane a Genova si parla solo di Wembley. Questa storia mi ha dato fastidio, c'è costata tre punti con Milan e Roma, due passaggi a vuoto che rischiano di privarci della zona Uefa, ma adesso è venuto il momento di

Coppa Uefa. Vigilia Torino

Venti di pace dopo la furia Mondonico fa lo spavaldo: «Se non è rissa, passiamo»

TORINO. Nasce sotto il segno del buon senso, questa vigilia di Torino-Real Madrid. Dopo le risse, dentro e fuori del campo, e dopo le polemiche dell'andata, pare stia prevalendo la forza della ragione. L'arrivo della comitiva madrilena, sbarcata ieri pochi minuti dopo mezzogiorno all'aeroporto «Caselle», è stato tranquillo. Il diciotto giocatori i due fra tecnici, dirigenti e accompagnatori, i trenta giornalisti al seguito e il centinaio di tifosi «Vip», protetti da un imponente servizio d'ordine, si sono poi trasferiti in un lussuoso albergo ai piedi della collina di Superga. Mancano due grandi firme, nella squadra di Leo Beenhakker: il messicano Hugo Sanchez e lo slavo Prosinecki, ancora convalescenti. Ci sono invece Cherido e Sanchez, usciti malconci dall'anticipo di campionato a Maiorca. I due, che lamentano contusioni rispettivamente alla caviglia sinistra e al costato, quasi sicuramente domani saranno in campo. Ci sarà anche il difensore Villarroya, assente all'andata per squalifica. In casa granata si contano le

Coppa Uefa. Vigilia Genoa Bagnoli ritrova la fiducia «Amsterdam proibita? No Un 13 si può sempre fare»

GENOVA. «Contro gli olandesi abbiamo solo il cinque per cento di possibilità di passare il turno, ma la speranza non manca: un 13 in schedina si può anche fare». Con lo spirito di chi tenta la fortuna al Totocalcio, Osvaldo Bignoli ha radunato ieri il Genoa in vista della difficilissima semifinale di ritorno di Coppa Uefa contro l'Ajax. Ci vorrà davvero un super Genoa per azzerare il 2-3 incassato a Marassi due settimane fa: per qualificarsi, infatti, i rossoblu devono vincere con due gol di scarto, oppure ripetere a loro favore il risultato dell'andata e giocare tutto nei supplementari. L'impresa appare improba, considerata la forza degli olandesi e, soprattutto, gli handicap squalifiche che priveranno Bagnoli della sua pedina migliore, l'uruguaio Aquilera, e del difensore Torrente. Eppure, l'ambiente dà la sensazione di crederci. Bagnoli sta meditando una tattica particolare: partenza a tavolotta con una squadra imbottita di centrocampisti (al posto di Aquilera dovrebbe giocare Fiorini) e poi, qualora dovesse arrivare il vantaggio, attesa guardando della prevedibile sfumata olandese. A quel punto diverrebbe automatico l'inserimento di loro, che non ha un'intera partita nelle gambe gambe; ma in trenta-quaranta minuti potrebbe lasciare il segno. Al colpo di scena credono pure i tifosi: sbarcheranno in massa ad Amsterdam. I tremila biglietti a disposizione del Genoa sono esauriti da un bel pezzo, altri seicento sono pervenuti ieri dopo un singolare scambio con l'Ajax cui è stato concesso l'anticipo del calcio d'inizio alle ore 19 per esigenze televisive olandesi. Ma non basteranno ugualmente: almeno un migliaio di tifosi partirà da Genova senza biglietto. «La presa degli allenamenti di ieri mattina, intanto, ha dato indicazioni confortanti: la partita di Cagliari non ha lasciato segni. I giocatori sono in buone condizioni fisiche. Signorini, il capitano, ha promesso il massimo impegno: «Noi ce la metteremo tutta per uscire dal campo con un risultato positivo. Ormai abbiamo smaltito la delusione di due settimane». Il più ottimista è però Skuhravy: «Il Genoa può segnare due gol a qualsiasi avversario, pure in una partita difficile come quella di Amsterdam. Io, all'impre-».